



Ripartire dal Sud Ma la prima povertà è quella educativa

ALESSIA GUERRIERI

Proprio dove servirebbero di più, ce ne sono meno. Asili nido, servizi per la prima infanzia, biblioteche comunali, palestre. È la mappa tracciata nel 1° rapporto dell'impresa sociale "Con i bambini".

ARENA E CARUCCI ALLE PAGINE 6 E 7

Il rapporto. L'impresa sociale "Con i bambini" ha mappato le carenze e le eccellenze italiane in tema di opportunità per i più piccoli. Ragusa fiore all'occhiello nel Sud. I comuni montani dimenticati



Peso: 1-12%,8-48%

Sud, più minori e meno servizi

L'ultimo gap che divide il Paese

Ritardo su nidi, biblioteche, palestre e aule sicure

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Proprio dove servirebbero di più, ce ne sono meno. Asili nido, servizi per la prima infanzia, biblioteche comunali, palestre nelle scuole, come pure istituti sicuri e facilmente raggiungibili. Ma anche se il Sud dimostra una carenza nei servizi dedicati ai minori, non mancano nemmeno nel Mezzogiorno alcune aree di eccellenza. Il primo rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia promosso da **Con i bambini**, l'impresa sociale che fa capo alla **Fondazione con il Sud**, ha utilizzato le banche dati comunali per mappare il territorio a "misura di bambino" permettendo così di fotografare con precisione anche anomalie positive e negative.

Tra le sorprese, ad esempio, Ragusa che si piazza sopra la media europea per gli asili, così come Venezia e Milano dove ci sono poche palestre nelle scuole. Fa tremare invece il fatto che le aule più a rischio sismico sono nei comuni lucani, lì dove invece la possibilità che si verifichi un terremoto oscilla da media ad alta. Il record negativo per le biblioteche va al Lazio e alla Campania, sul podio invece Val D'Aosta e Molise. Dati, relativi a febbraio 2018, che tratteggiano così due tendenze in parte prevedibili: la spaccatura Nord-Sud in termini di servizi per minori e giovani accanto ad una peggiore copertura della domanda nelle aree montane.

Per capire come questi due "nei" incidano

nella vita degli italiani, basta partire dai numeri. Nel nostro Paese i minori sotto i 3 anni sono circa 1,5 milioni, cioè il 2,5% della popolazione, con la più alta presenza concentrata nelle tre grandi città del Sud: Palermo (2,8%), Catania (2,76%), Napoli (2,65%). Nella fascia 6-17 anni i giovani sono oltre 6,8 milioni, ovvero oltre l'11% degli italiani, concentrati anche qui in quattro centri del Sud: Napoli (13%), Catania e Palermo (12%) e Bari (10,8%). Queste cifre tuttavia vanno lette incrociandole con l'abbandono scolastico nel nostro Paese – uno dei più alti dell'area Ocse, anche se in miglioramento, al 13,8% – che presenta tre grandi aree buie: la Sicilia con la maglia nera del 24% della dispersione scolastica, la Calabria con 5mila bambini che non vanno all'asilo per la chiusura delle strutture e la Campania dove 11 mila studenti si sono fermati alla terza media.

Non meno allarmanti i dati dal rapporto di **Con i bambini** sulla prima infanzia, con l'obiettivo europeo di Lisbona lontano di oltre dieci punti (l'Italia si ferma al 22%). Ma con due eccellenze: Prato svetta con il 51% di copertura di servizi per i piccolissimi, come i comuni montani della provincia di Ragusa (35%). Ma, parallelamente, province come Foggia, Caltanissetta, Siracusa e Reggio Calabria hanno una copertura vicina allo 0%.

Migliore, in generale, la situazione nazionale sulle biblioteche comunali, con le due regioni più piccole, Valle d'Aosta e Molise, che hanno il rapporto maggiore tra pre-

senza di questi luoghi e il numero di minori sopra i 6 anni. Tra le big, il Piemonte è al primo posto invece all'ultimo la Puglia, preceduta da Bari e Taranto. Sul fronte palestre scolastiche, invece, Piemonte, Friuli e Toscana hanno la più alta percentuale di alunni che possono utilizzarle, con i comuni di Torino, Firenze e Prato dove la quota supera anche largamente l'80%. Spiccano, in un Mezzogiorno dalle performance non entusiasmanti, il comune di Bari (al 2 posto nella classifica nazionale) e i comuni montani della provincia di Potenza. Se i servizi in certe zone latitano, a non far star tranquilli è anche il fatto che il 73% degli istituti si trova in zone a rischio sismico, con la Basilicata che presenta il più alto numero di alunni (quasi il 40%) in zona scosse rispetto a quelli in scuole antisismiche. Questa regione, però, si riscatta insieme a Marche ed Abruzzo per la copertura con il trasporto con scuolabus, che vede invece agli ultimi posti Lazio, Campania e Calabria.



Peso: 1-12%,8-48%

in cifre

22%

GLI ITALIANI
RAGGIUNTI DA
SERVIZI PER LA
PRIMA INFANZIA

61%

SCUOLE CON
LA PALESTRA IN
PIEMONTE,
PRIMO IN ITALIA

73%

GLI ISTITUTI
SCOLASTICI
ITALIANI IN ZONE A
RISCHIO SISMICO

13,8%

LA MEDIA
DI ABBANDONO
IN SICILIA
PUNTE DEL 24%



Peso: 1-12%,8-48%



Peso: 1-12%,8-48%